

**Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Luca****Lectio: Seconda Lettera a Timoteo 4, 10 - 17****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, che hai scelto **san Luca** per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

**L'evangelista Luca** può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù. E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso.

San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi:

"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro". Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

**2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 4, 10 - 17**

*Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.*

*Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.*

*Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.*

### 3) Commento<sup>5</sup> su Seconda Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

● Nell'ultimo capitolo **Paolo informa Timòteo dell'imminenza della sua morte** («...è giunto il momento che io lasci questa vita») e lo esorta a continuare nel suo ministero di annuncio del vangelo. **Lascia un vero e proprio testamento spirituale**, indicando con estrema precisione i comportamenti da tenere. **La prima indicazione è l'annuncio della Parola**, con insistente magnanimità e lo invita ad ammonire e rimproverare se necessario, e così ritornano i falsi maestri, indicati come coloro che assecondano i propri capricci e non ascoltano la verità. Ricorda che **ci sarà sofferenza, ma questo non dovrà ostacolare la missione di annunciare il Vangelo. Paolo racconta di essere alla fine del suo percorso terreno**, consapevole di aver "terminato la sua corsa", fa un bilancio ed è soddisfatto per aver mantenuto la fede e ora è felice perché l'aspetta la "corona di giustizia" che Dio gli consegnerà. Colpisce la sicurezza di Paolo, che tanto ha sofferto in nome della fede e ora attende la "corona di giustizia", che non è semplice ricompensa, ma la riconoscenza di Dio dell'essere giusto per la vita eterna, e giusto come dice Paolo è colui che è magnanimo, caritatevole e paziente. **Paolo è duro e determinato nelle sue esortazioni, nei suoi ammonimenti, ma le sue parole trasudano d'amore, non vacilla nella fede, crede fermamente nella giustizia di Dio e nella vita eterna.** Nelle sue parole si concretizza Gesù, che spesso è stato duro, ma ci ha insegnato la carità. Possiamo noi essere Timòteo? Possiamo raccogliere l'eredità della testimonianza, abbiamo la forza per portare la Parola? È un tempo così lontano quello racchiuso in questa lettera che non potrebbe essere più attuale: la vita ricca di inciampi e sofferenze, la ricerca della verità, la difficoltà di vedere e riconoscere l'altro ed educarci insieme nella fede, la pazienza di attendere la giustizia che si attua in carità. Paolo ci riconcilia con la Scrittura che è il fondamento della fede e l'inizio della vita.

#### ● Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. (Ef 2,10) - Come vivere questa Parola?

Per due settimane la liturgia quotidiana ci propone la lettura della Lettera agli Efesini, una delle più attraenti ed influenti del corpus paolinum: ci affascina con la sua visione magnifica della chiesa universale nella quale ogni membro coopera all'unità secondo il dono di grazia che gli è stato concesso.

Con un lungo inno di benedizione (Ef 1,3-14) **l'autore della lettera ci introduce alla contemplazione del mistero della storia della salvezza in cui il progetto eterno di Dio si rivela e si realizza, in Cristo e mediante lui, nella comunità cristiana** destinataria di due preghiere d'intercessione da parte dell'apostolo (1,15-23; 3,14-21) e luogo di manifestazione del *mystérion* divino.

Tutti insieme, infatti, e ciascuno in particolare, siamo coinvolti in questa manifestazione della ricchezza della misericordia e dell'amore di Dio che trasforma i peccatori in santi, gli spiritualmente morti in spiritualmente vivi, salvati da quella fede che è dono di Dio. Perché **siamo opera sua, creati in Figlio suo per compiere quelle opere buone che Dio da sempre ha personalizzato per il cammino di ogni sua creatura.** Opere buone che ci accompagneranno a sedersi accanto al trono nei cieli - quel regalo che i fratelli Giacomo e Giovanni chiesero al loro Maestro come segno di potere e di prestigio (cf liturgia domenicale: Mc 10,35-40) e che invece ci mostra la straordinaria ricchezza della grazia di Dio elargita su tutti noi, figli adottivi ed eredi in Cristo Gesù, nostro capo, fratello e modello di santità. Con cui non si litiga per questioni di eredità e di tesori accumulati, ma ci si arricchisce presso Dio (cf Lc 12,13-21).

*Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato... Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te.* (s. Agostino, Confessioni I,1,1). Eccola voce del Beato Giovanni Paolo II (commemorazione liturgica):

«*Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sal 27, 8).*».

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Laura Genestreti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

- **«Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2) - Come vivere questa Parola?**

**Oggi celebriamo la festa di san Luca**, l'evangelista della bontà di Gesù Cristo e della Madonna: ci ha rivelato l'annunciazione la visitazione, il Natale e la presentazione di Gesù al Tempio.

**E' anche l'evangelista della misericordia di Dio** (ci presenta la parabola del Padre buono e del figlio prodigo, della dramma perduta e ritrovata) **e della carità** (la parabola del buon samaritano, le parole di Gesù verso i più poveri, la sua commozione di fronte alla vedova di Naim, la sua accoglienza e il suo perdono verso la peccatrice in casa di Simone, l'accettazione di Zaccheo, che cambia il suo cuore esoso di pubblicano). **Ancora Luca sintetizza in una formula la vita della prima comunità cristiana negli Atti: "avevano un cuor solo e un'anima sola". Egli riporta l'invio della missione ai settantadue discepoli per evangelizzare il mondo.**

**L'opera di Luca ci invita ad essere veri discepoli di Cristo**, a portare la croce ogni giorno, a far fruttificare i doni dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

Aiutaci Signore ad accogliere il messaggio che attraverso l'evangelista Luca hai dato ai cristiani, e fa' che viviamo nella concordia e nell'unità

Ecco le parole dalla preghiera iniziale della Messa : *Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

- **«Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (Lc 10, 1-3) - Come vivere questa Parola?**

Questo mandato è inserito nel capitolo del **discorso missionario di Luca evangelista**. La consapevolezza del discepolo deve considerare quanto la missione che gli è stata affidata abbia un che di impossibile e di rischioso. *Essere come agnelli in mezzo ai lupi* è la metafora che traduce ciò. Luca sintetizza in questa frase molte delle sue esperienze: temere per la vita davanti a folle inferocite, potenti irritati, mari in burrasca e nonostante ciò non nascondersi, né cambiare natura e candidamente annunciare Cristo e questi crocifisso e risorto.

Signore, preghiamo e ti affidiamo i tanti cristiani oggi perseguitati per la fede: come agnelli in mezzo ai lupi testimoniano la loro fede a rischio della vita e ricordano a noi come vivere più intensamente il vangelo.

Ecco la voce di sant'Agostino (discorso 64/a) : *Ma sebbene un sol lupo sia solito scompigliare un gregge grande quanto si vuole, le pecore ch'erano state mandate in mezzo a innumerevoli lupi ci andavano senza aver paura, poiché Colui che le mandava non le abbandonava. Ebbene, perché avrebbero dovuto temere d'andare tra i lupi coloro con cui c'era l'Agnello che ha vinto il lupo?*

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

- **«Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"».** (Lc 10, 1-5.) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi si celebra la festa dell'Evangelista Luca e prima di commentare il Vangelo del giorno presentiamo, con brevi pennellate, **alcune caratteristiche** più salienti della sua figura.

- **È l'Evangelista della Vergine Maria:** solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio.

- **È l'Evangelista della misericordia di Gesù** - "scriba mansuetudinis Christi" - perché è Luca a tramandarci quel tesoro che è la parabola del Padre misericordioso.

- **È l'Evangelista della carità:** lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore tenero di Gesù per i poveri, lui si commuove profondamente davanti alle lacrime della vedova di Nain («Non piangere!»), e lui si vuol fermare a casa di Zaccheo...

Venendo ora a qualche rapida battuta sul Vangelo odierno, ci limitiamo soltanto a **tre sottolineature**.

- **La prima, è per evidenziare l'invio in missione dei "settantadue discepoli"**. È solo esclusiva di Luca la menzione dei settantadue (e non soltanto dei dodici apostoli riportata anche da Marco e Matteo). L'intenzione esplicita è di mostrare che la missione non è affidata unicamente ai dodici, ma anche alla cerchia più vasta dei discepoli. Il compito di annunciare il Vangelo fa parte dunque della vocazione di ogni vero discepolo di Cristo e deve estendersi a tutta la terra.

- **La seconda è l'importanza fondamentale della preghiera.** Infatti, dalla consapevolezza dell'urgenza e della vastità della missione: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai", nasce la necessità della preghiera: "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe". Senza la preghiera non c'è missione!

- **La terza è un forte richiamo alla povertà:** "Non portate borsa, né sacca, né sandali". Il discepolo missionario non deve lasciarsi appesantire da troppi bagagli e ciarpami inutili: basta la Parola! **Ed è il modo di annuncio che unicamente rende credibile il vangelo agli uomini del nostro tempo.**

Concludiamo pregando insieme con la preghiera liturgica della festa dell'Evangelista Luca, riportata qui di seguito.

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di S. Luca Evangelista.)-  
*"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". Amen*

- **Siamo figli di un Dio che sceglie di venire in missione sulla terra**, come pensavamo di non diventar missionari a nostra volta? La missione non è un optional per i cristiani, siamo fatti così. Ma non per partire in chissà quale parte del mondo. **La missione semplicemente è l'uscir da noi stessi per andar incontro all'altro.** Tutto qui. La novità è nella modalità con cui Gesù ci invia: "Ecco vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Non dice: andate come cacciatori in mezzo ai lupi e neppure come lupi in mezzo ai lupi. Nel primo caso saremmo dei conquistatori, nel secondo come minimo scateneremmo una guerra. No, ci dice andate come agnelli. In inferiorità. Con le armi del disarmo e con il rischio fattivo del fallimento. **Quanti fallimenti viviamo ogni giorno in parrocchia nella nostra missione pastorale. E' la logica degli agnelli in mezzo ai lupi.** Certo avessimo soldi, potere, mezzi a disposizione...ma tutto questo non sarebbe missionario secondo il Vangelo. No, forse il fallimento è proprio necessario.
-

**6) Per un confronto personale**

- Ti preghiamo per la Chiesa: fà che splenda fra gli uomini come aurora del regno e principio della nuova creazione ?
- Ti preghiamo per tutte le genti: si lascino convincere alla parola del vangelo e si riconcilino nella verità e nell'amore ?
- Ti preghiamo per chi, annunciando Cristo, si trova come agnello fra lupi: sperimenti la forza di chi pone la fiducia nella tua potenza ?
- Ti preghiamo per chi è indigente o abbandonato: trovi consolazione nell'amicizia e nel soccorso che viene dall'alto ?
- Ti preghiamo per chi si ostina nel peccato o non sa come uscirne: si lasci guarire dalla mansuetudine di Cristo ?
- Preghiamo per i nostri sacerdoti ?
- Preghiamo per le case che non hanno la pace ?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**

***I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.***

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*